

gli omosessuali in generale. Debbo esprimerti però alcune mie riserve riguardo al diritto di adozione: non riesco a condividere le certezze di molti compagni sulla validità di tale diritto con riferimento evidente alle ripercussioni sulla vita del minore dal punto di vista psichico e formativo sessuale. Un altro aspetto vorrei sottoporre alla tua attenzione: è indispensabile che nei gay pride o manifestazioni similari si debbano esternare comportamenti sessuali così apertamente smaccati? Ho scritto queste mie osservazioni perché mi sento in qualche modo limitato ed in dubbio sul mio credo politico: sono ancora socialista o sto cambiando con il divenire dei miei anni?

**FRANCESCO DEGNI**

### Un pollo sconcertato

Il ministro Frattini si dice "sconcertato" dalle dichiarazioni di La-rue (Onu) sulla bontà della legge in approvazione sulle intercettazioni ma La-rue ha detto cose lapalissiane, è come se Frattini fosse sconcertato da una dichiarazione tipo "il sole nasce al mattino e tramonta la sera tutti i giorni". Solo un pollo di allevamento abituato a vivere in un ambiente con luce artificiale perpetua potrebbe rimanere "sconcertato" a ragione.

**NADIA LINCANO**

### La mia carriera in Consob

Con riferimento all'articolo pubblicato venerdì 16 luglio dal titolo «Parentopoli anche alla Consob. Un esposto attacca la gestione Cardia», a firma di Bianca Di Giovanni, nel quale si citano il mio nome, associandolo a presunti brogli nelle assunzioni e negli avanzamenti di carriera, e una mia presunta parentela con l'on. D'Alema, segnalo per quanto mi riguarda di essere stata assunta nel 1998 con regolare concorso pubblico, a seguito del superamento delle prove scritte e orali previste nel bando di concorso e a fronte del possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione al concorso stesso. Dichiaro inoltre di non essere in alcuna relazione di parentela né di conoscenza personale, diretta o indiretta, con l'on. D'Alema. Al proposito, ho già provveduto nell'aprile scorso a presentare presso la Questura di Roma un esposto-querela contro ignoti in relazione a una lettera apocrifia indirizzata alla Consob, nella quale si affermava tale presunta parentela con l'evidente obiettivo di arrecarmi nocumento nella progressione in carriera.

## QUANDO IL FUTURO DIVENTA REMOTO

**ATIPICI  
A CHI?**

**Bruno Ugolini**  
GIORNALISTA



Sono stato recentemente a Serravalle Pistoiese. Qui la Cgil organizza una festa popolare fatta d'incontri, dibattiti, concerti, ristoranti. C'era un confronto sul libro di Rinaldo Gianola «Diario Operaio». Tutti i volontari organizzatori, nei vari stand, indossavano una maglia rossa con una scritta a caratteri cubitali: «Il futuro è remoto». Una degna sintesi di quanto sta succedendo, con le instabilità governative e la crisi economica.

È una specie di Pomigliano continua. La stessa vicenda della fabbrica Fiat sembra non aver fine. Certo Marchionne ha assicurato che la Panda verrà prodotta nella fabbrica campana. Un'ottima notizia. Ha però convocato, per l'annuncio, una riunione con i sindacati "amici" cioè le Confederazioni Cisl e Uil, lasciando fuori la Cgil e la Fiom. E subito dopo ha dato il via a una serie di licenziamenti di delegati sindacali e ha negato un premio economico concordato ma rilasciato solo agli azionisti. Così non si aiuta certo la distensione degli animi. Questo malgrado le voci che suggerivano di avanzare almeno un chiarimento sui temi controversi. Una cattiva premessa per l'annunciata sfida produttiva. Ha davvero ragione lo slogan di Serravalle: «Il futuro è remoto».

Chi rimane imperturbabile, in questa torrida estate, sono Cisl e Uil. Ha scritto su Eguaglianza e Libertà, rivista on line, Gianni Italia già segretario della Fim-Cisl: «Cisl e Uil hanno concordato le misure con il ministro delle finanze Giulio Tremonti in incontri riservati e al limite della clandestinità. Un metodo alquanto singolare, che aveva l'obiettivo di escludere a priori il sindacato più rappresentativo per numero d'iscritti: la Cgil». Una constatazione che porta a sostenere come la perdita dell'unità coincida con la perdita di autonomia per tutti.

L'aspetto singolare consiste nella mancanza di dibattito nelle due organizzazioni. Gli unici che si ostinano a muovere critiche sono alcuni ex dirigenti torinesi della Cisl. Hanno spedito a numerose strutture sindacali due documenti sottoscritti da 28 iscritti. Costoro si riconoscono nella Cisl «quando conferma l'assunzione di responsabilità di fronte alla crisi». Il dissenso nasce quando si dichiara «di considerare azioni non sindacali le manifestazioni o gli scioperi che contestano le scelte del governo». Sarà però arduo, aggiungono, spiegare ai lavoratori che la manovra non mette le mani su scuola, sanità e pensioni. E i successi decantati sembrano «simili all'avventura dell'Italia di Lippi ai mondiali di calcio». È vero, ammettono, che la storia alla fine ha sempre dato ragione alle scelte Cisl. Non sarà però così oggi se non si riesce a vedere «che chi paga davvero il conto più pesante sono i giovani». Voci nel deserto? Speriamo nel futuro. Che non sia "remoto". ♦

## LA POLITICA AI TEMPI DI CESARE

**GLI ULTIMI GIORNI  
DELL'IMPERO**

**Nicola Tranfaglia**  
UNIVERSITÀ DI TORINO



Ancora una volta si ripropone l'interrogativo che emerge di fronte al degrado ormai eccezionale della nostra politica: Silvio Berlusconi è vicino alla fine del suo regno? E qual è il modo, se esiste, per uscire da un'egemonia ormai ventennale?

L'ultimo atto che contraddistingue il tramonto dell'era berlusconiana è l'inchiesta giudiziaria, tuttora in corso sulla cosiddetta P3, una sorta di ennesima reincarnazione di una società, solo per modo di dire segreta, che chiama Cesare il capo carismatico e include magistrati di alto grado, sottosegretari o ministri, politici del Pdl in libera uscita o meglio in affannosa corsa verso affari più o meno illeciti.

Bisogna dirlo con chiarezza: quando la politica visibile non funziona a causa della fragilità di chi governa, o dei suoi problemi interni, il ruolo della politica invisibile diventa preponderante e i più potenti, o quelli più vicini al capo supremo, raccontano nelle loro telefonate compromettenti e immaginose che cosa succede all'interno dell'oligarchia dominante.

Il Pdl si rivela, nello stesso tempo, la maggiore aggregazione politica e un bacino pieno di lotte interne e di frazionamenti di cui non si vedeva da tempo l'eguale e corre il rischio di esplodere di fronte alle ultime vicende in cui in poco più di un mese tre ministri o sottosegretari (Scajola, Brancher, Cosentino) sono stati costretti a uscire di scena non per vicende giudiziarie slegate dalla politica ma, al contrario, per problemi che sono tutt'uno con un certo modo di mescolare politica e affari, per non parlare di mafia e di altro ancora.

La sensazione è quella di un già visto, di uno strano ritorno agli anni ottanta, alla P2 che domina e allo Stato che ha grande difficoltà a difendersi e a ristabilire non dico lo Stato di diritto (miraggio lontano) ma almeno il rispetto della legalità per chi ha avuto la maggioranza e dovrebbe esercitarlo secondo le regole della costituzione e delle leggi. Vero è che con un'oligarchia di governo come quella attuale il funzionamento del sistema avviene in gruppi minuscoli di boss particolarmente vicini al capo carismatico piuttosto che nelle istanze visibili. E questo rende la democrazia una sorta di finzione che non regge di fronte alla vita reale del paese.

La gravità della crisi e l'urgenza di uscirne al più presto sta proprio in questa constatazione che è difficile evitare. O riusciamo in qualche modo a restituire un ruolo al gioco democratico o il paese è costretto a pagarne le amare conseguenze. Perciò il voto diventa vicino e un governo che lo prepari si fa necessario per non perdere troppo altro tempo. Speriamo che se ne rendano conto quelli che possono decidere. ♦